

LA POLEMICA

LA COSTITUZIONE E IL CONCORDATO

MICHELA MURGIA

Era dai tempi non rimpianti della presidenza Cei del cardinal Ruini che nelle questioni politiche italiane non si vedeva un'entrata a gamba tesa simile a quella sul ddl Zan, ma è la fonte dell'intervento a lasciare più allibitØ. A chiedere al governo di fermare un iter di legge non è stata infatti una conferenza episcopale territoriale - che per quanto rilevante sia, gestisce comunque questioni locali - ma la segreteria di stato vaticana, equivalente del ministero degli esteri, con una nota a firma del segretario per i rapporti con gli Stati. Non fingeremo di credere che la nota dovesse rimanere riservata: da venti secoli la Chiesa mantiene bene i segreti e non c'è ragione di pensare che abbia disimparato ora. - P.21



LA COSTITUZIONE E IL CONCORDATO

MICHELA MURGIA

Era dai tempi non rimpianti della presidenza Cei del cardinal Ruini che nelle questioni politiche italiane non si vedeva un'entrata a gamba tesa simile a quella di ieri sul ddl Zan, ma è la fonte dell'intervento a lasciare più allibiti. A chiedere al governo di fermare un iter di legge non è stata infatti una conferenza episcopale territoriale - che per quanto rilevante sia, gestisce comunque questioni locali - ma la segreteria di stato vaticana, l'equivalente del ministero degli esteri, con una nota a firma del segretario per i rapporti con gli stati. Non fingeremo di credere che la nota dovesse rimanere riservata: sono ventisecoli che la Chiesa mantiene bene i segreti e non c'è ragione di pensare che abbia disimparato proprio adesso. Quel che è fuoriuscito indica dunque una precisa volontà politica ed è doveroso chiedersi quale e di chi sia.

Prima di centrare la questione sull'ombelico sbagliato, vale la pena dare uno sguardo a cosa è accaduto negli ultimi mesi nello scenario interno vaticano. Sono molte le questioni su cui abbiamo assistito a una fisarmonica di apparenti aperture papali, seguite però da speculari passi indietro fatti da altri autorevoli soggetti dottrinali. Quella del poliziotto buono e del poliziotto cattivo è una pratica risalente in Vaticano e ha precedenti brillanti nei duetti tattici tra Giovanni Paolo II e il cardinale Ratzinger, per ventiquattro anni Prefetto della Congregazione della sacra dottrina della fede, il quale - dalla liturgia all'ecumenismo - dava sempre un colpo alla botte del conservatorismo non appena il pontefice ne aveva apparentemente tirato uno al cerchio dell'apertura. In questo caso pe-

rò il gioco non sembra essere il frutto di un'armonia tra la guida che deve ispirare e il custode che deve garantire. La percezione è che il ddl Zan sia solo l'ennesima arma della guerra che va consumandosi nelle stanze vaticane, dove c'è da mesi la corsa a chi più mette in imbarazzo papa Francesco allo scopo di delegittimare l'autorevolezza esterna, visto che quella interna è compromessa da tempo. La parte più retri-va dello scenario politico, quella che sifa i selfie con Orban, è già pronta a sfruttare questa lotta intestina, ma il timore fondato è che tutta la politica italiana, sempre intimorita dallo spauracchio curiale, possa essere incline a dar retta alla richiesta di rivedere un disegno di legge che è già frutto di mille compromessi.

La principale preoccupazione vaticana è che, se la legge viene approvata, le scuole cattoliche non saranno esentate dal dover insegnare il rispetto per le persone, quale che sia la loro condizione e il loro orientamento. Ma perché mai dovrebbe essere diversamente? Perché per una parte del sistema scolastico finanziato dallo stato dovrebbero valere leggi diverse da quelle che valgono per tutti gli altri? Se le scuole cattoliche rivendicano la qualifica di paritarie, sarebbe ora che lo fossero in tutto, non solo quando si tratta di ricevere i fondi pubblici. Purtroppo, anche senza aspettare il ddl Zan, la realtà è che le scuole cosiddette paritarie la discriminazione la praticano già. Se divorzia o va a convivere, chi vi insegna corre già il rischio di poter essere licenziato, nonostante sia anche con le sue tasse che viene garantita l'esistenza degli istituti cattolici all'interno del sistema educativo pubblico. Invece che rivedere il ddl Zan perché faccia pendant con il Concordato, forse sarebbe ora di rivedere il Concordato perché finalmente si intoni all'articolo 3 della Costituzione. —